

ISOLA DELLA SCALA. Al centro fa capo un bacino d'utenza di 29mila abitanti del paese e di Erbè, Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Vigasio. A gestirlo due medicine di gruppo

Domenica primi vaccini al Palariso

In consegna 500 dosi di AstraZeneca per chi ha dai 79 ai 70 anni, i medici chiameranno i loro assistiti in questi giorni per dare appuntamento

Francesca Mazzola

«Esco ora da Bussolengo, ci hanno già messo da parte 500 dosi di vaccino, domenica li somministreremo tutti». Così il dottor Silvio Mantovani annuncia, finalmente, l'apertura del punto vaccini al Palariso di Isola della Scala. Coordina i 17 medici di medicina generale dei comuni di Erbè, Isola della Scala, Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Vigasio, in tutto un bacino d'utenza di 29mila persone. I professionisti sono suddivisi in due medicine di gruppo distinte e il piano d'azione è quello di dedicare i sabati e le domeniche a vaccinare i propri assistiti secondo le fasce d'età via via concordate con l'Usls 9, in base alla disponibilità di vaccini.

Per arrivare a questo risultato, oltre al lavoro organizzativo dei medici di medicina generale, c'è stato quello logistico e di contatti portato avanti dal sindaco di Isola della Scala Stefano Canazza, in rappresentanza anche dei colleghi a capo dei comuni che potranno far riferimento al Palaferoli. Un lavoro iniziato ancora a gennaio, con qualche indiscutibile momento di sconcerto dovuto ad esempio alla rinuncia a realizzare qui il



Da sinistra Stefano Canazza e Silvio Mantovani

quinto hub vaccinale in provincia gestito direttamente dall'Usls, ma che ora porta a un cauto ottimismo. «Mi fa piacere che anche il nostro centro, che coinvolge cinque comuni, possa partire. È rodato già dalle vaccinazioni antinfluenzali, che sono state eseguite in un paio di giorni, e può aprire grazie all'impegno di medici, infermieri, volontari, ente fiera che mette a disposizione la sede». Ma aggiunge: «Importante adesso è che tutte le dichiarazioni che si sono rincorse in questi giorni, da parte di chi sul territorio è partito in modo anticipato, siano sobrie e realistiche. Il problema rimane quel-

lo delle forniture. Insieme possiamo superare questo momento, insieme possiamo pensare di essere una comunità in cui tutti i cittadini sono trattati allo stesso modo e dove tutti i territori vengono considerati in egual misura».

Il Palariso oltre a contare su ampi spazi già attrezzati per ospitare grandi numeri è allestito con frigo appositi, linee informatiche per la registrazione dei cittadini che si sottopongono a vaccino.

«Abbiamo otto postazioni vaccinali, nove postazioni per l'anamnesi e in mezzo una zona di preparazione delle siringhe con le dosi di vaccino», spiega il dottor Mantovani,



Un momento dell'allestimento del centro vaccini al Palariso

«inoltre un ampio spazio di osservazione, con la collaborazione della Croce Verde e un mini pronto soccorso nel caso, ci auguriamo che non si verifichi mai, di reazione avversa».

Il potenziale è quello di 800 - mille dosi al giorno, sempre nei fine settimana. Pronti a darsi il cambio per garantire il servizio 17 medici di base, cinque medici volontari, le infermiere delle medicine di gruppo più colleghi volontari,

protezione civile e altre associazioni. Intanto si comincia con i nati nel 1942 e anni a scalare, fino a copertura dei primi 500 assistiti. «Ognuno di noi

avviserà i propri pazienti, scremando tra chi ha già fatto il vaccino e valutando le condizioni di salute. Qui facciamo AstraZeneca, nel caso di pazienti fragili che abbiano necessità di altro tipo di preparato, questi li segnaliamo all'Usls e verranno chiamati in un secondo momento».

Intanto si parte domenica: al mattino gli abitanti di Vigasio, Trevenzuolo e Nogarole Rocca, il pomeriggio quelli di Isola della Scala ed Erbè. Con la garanzia dei richiami tra le 8 e le 12 settimane, e la speranza che il centro possa lavorare tutti i fine settimana, così da coprire in fretta tutta la platea fra i 70 e i 79 anni. ■

Qui Zevio

Chiarenzi in stand by La coop farà i tamponi di terza generazione

Il centro vaccini gestito dalla medicina di gruppo integrata con sede al Chiarenzi di Zevio è fermo, ma pronto a riaccendere i motori non appena ci sarà nuova disponibilità di dosi e verranno fissati ulteriori obiettivi, perché il target 70-79 qui è stato già coperto. «Con qualche difficoltà», ammette il dottor Eros Mischi presidente della cooperativa che gestisce anche personale paramedico e di studio, «dovuta alla necessità di fare superare una certa diffidenza che si è creata nei confronti di AstraZeneca per le note vicende. Comunque abbiamo somministrato 225 dosi in marzo, 248 in aprile, 200 questo sabato per gli assistiti di Ronco». Il bacino d'utenza degli 11 medici di medicina generale che fanno capo al Chiarenzi è di 12mila abitanti. «Abbiamo la capacità di inoculare 60 - 70 dosi all'ora», spiega ancora Mischi, medico di medicina generale in pensione da due anni ma sempre operativo nella cooperativa, «con il vantaggio di un'anamnesi fatta dal proprio medico curante. Non siamo un hub vaccinale, abbiamo però l'ambizione di

diventare punto di riferimento per una popolazione più ampia, che includa oltre a Zevio Ronco, Palù, Lavagnon». In attesa dell'arrivo di nuove dosi di vaccino e che si apra la campagna a persone con meno di 70 anni, i medici sono pronti a raggiungere a domicilio i pazienti fragili e i propri ultraottantenni. «Abbiamo la promessa dell'Usls che ci verranno fornite dosi adeguate, calcoliamo di dover raggiungere circa una decina di pazienti per ciascun medico».

Sul fronte della cura domiciliare, lo stesso gruppo ha messo in piedi un team composto da un medico giovane e da un'infermiera. «Tutti e due hanno già avuto il covid», dice il dottor Mischi, «il che li ha coperti anche prima della vaccinazione. Il comune ci ha messo a disposizione un pulmino, loro vanno alle visite bardati da capo a piedi. Il sistema funziona».

Per il monitoraggio dell'infezione, presto al Chiarenzi saranno disponibili i tamponi rapidi di terza generazione, equiparati per sensibilità e precisione ai molecolari. «Abbiamo appena deciso di comprare la macchina in grado di leggerli. Questo servizio sarà per tutta la popolazione», conclude il dottor Mischi. **FR.MAZ.**

INODIDA SCIogliere. Albertini: «Disparità tra territori, meglio potenziare gli hub». Pasini: «Partire tutti anche con poco, è una risorsa in più»

Ultraottantenni e disabili, le chiamate difficili

L'appello dei genitori di un 40enne non autonomo in quasi un mese e dopo 7 telefonate ancora nulla

Più che un territorio a due velocità, un territorio in cui il rubinetto dei vaccini si apre e si chiude a singhiozzo. Ci sono stati i «vax day» a Cerea, Bovolone e Castel d'Azzano, le giornate a Zevio, riprendono a ritmo lento le inoculazioni a Nogarole Rocca, a seconda delle disponibilità e fino a esaurimento delle classi 79 - 70. Ieri è partito San Giovanni Lupatoto, domani sarà la volta di Castelnuovo,

sabato toccherà a Bosco Chiesanuova per la Lessinia, domenica aprirà il Palariso a Isola della Scala che copre cinque comuni. E poi ci sono gli hub gestiti direttamente dall'Usls 9 e (solo a Verona) dall'azienda ospedaliera, anche questi con rallentamenti e aperture improvvise di slot da prenotare al volo.

Questa fotografia ha creato più di qualche tensione tra i primi cittadini, alle prese con una corsa contro il tempo per battere la pandemia e il malcontento della popolazione del proprio comune che, se vede il vicino ricevere una dose, si chiede perché da lui

non succeda altrettanto.

Da una nostra indagine tra sindaci, Usls 9 e medici di famiglia coordinatori di centri vaccinali per gli assistiti, risulta che il problema è prima di tutto di carenza di vaccini, in alcuni casi organizzativo. Sul lago ad esempio, a fronte di disponibilità di spazi data dai sindaci tra Torri, Brenzone e Malcesine, sembra finora mancare l'adesione dei medici di famiglia. A Villa Bartolomea s'è tentato di partire ma non si è trovato l'accordo, lo stesso a Sona e Sommacampagna, dove era disponibile il Palapesca ma fino ad oggi non altrettanto i medici.

Questo fa dichiarare ad Alessio Albertini, sindaco di Belfiore: «Così si creano comunque disparità tra le diverse aree e difficoltà di accesso, secondo me sarebbe molto meglio potenziare gli hub che già ci sono. Il Palaferoli di San Bonifacio, ad esempio, funziona benissimo».

Flavio Pasini, presidente del comitato dei sindaci del distretto 3, la pensa diversamente: «Meglio partire anche con poco, chi si è organizzato, rinunciando a qualche dose negli hub perché quando arriveranno molti più vaccini i vari centri gestiti dai medici di base saranno una risorsa in più».

Gianluigi Mazzi, presidente della conferenza dei sindaci di tutta l'Usls 9, cerca di smorzare i toni: «I sindaci hanno lavorato insieme durante tutta la pandemia, non ne farei una questione politica. Abbiamo un ruolo logistico e di supporto ai medici, credo che laddove non si riesce ad aprire un centro vaccinale si può comunque aiutare portando gli anziani all'hub con un servizio di volontari, oppure promuovere la vaccinazione a domicilio». Per agevolare i medici, tra loro c'è chi suggerisce di impiegare anche le guardie mediche come deciso ad

esempio nell'Usls 8 berica.

Quanto al servizio di trasporto, sia da Isola della Scala che da Villafranca arriva però la richiesta, finora impossibile da esaudire, di vaccinare qualche decina di volontari addetti.

Tra i punti dolenti anche le difficoltà per chi vive nei paesi più decentrati o montani.

E adesso ci sono le lettere inviate da mandare agli ultraottantenni non ancora vaccinati, su modello veicolato dal presidente della Provincia Manuel Scalzotto in accordo con il dg dell'Usls 9 Pietro Girardi. Riprende Albertini: «Anche qui, mi spieghino

perché a noi 97 comuni dicono di scrivere che il vaccino va prenotato sul sito dell'Usls, mentre le lettere portate dalla Polizia locale nelle case dei veronesi hanno già giorno e orario fissati. Di nuovo due velocità».

Infine ci sono i casi particolari. Come il grido di aiuto di Lidia e Michele Giudice, genitori di Fausto, quarantenne e disabile. «In quasi un mese non siamo riusciti ad ottenere la possibilità di far vaccinare nostro figlio», scrivono, elencando ben sette passaggi già attuati tra email alla Regione, 4 telefonate all'Usls 9 e al medico di base finché quest'ultimo non inoltra la segnalazione all'Usls, e ora ecco che cambiano le linee guida di prenotazione e i tempi sono ancora incerti. ■ **FR.MAZ.**

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Vandali in azione, si esaminano le immagini delle videocamere

Bombole divelte e fili tagliati, casetta dell'acqua fuori uso

Chi è entrato spaccando un vetro ha distrutto anche macchinario e gettoniera, il tutto per pochi spiccioli

È caccia a chi sabato notte ha vandalizzato una casetta dell'acqua a San Martino Buon Albergo. Ieri, infatti, la polizia locale e i carabinieri hanno iniziato a visionare i filmati registrati dalle videocamere presenti nel parco del Campagnol, al borgo del-

la Vittoria, giusto nel luogo in cui la società comunale Archimede servizi ha posizionato la struttura che garantisce l'erogazione di acqua, facendo pagare 2 centesimi al litro la naturale e 5 quella gassata.

L'inqualificabile azione che era stata compiuta a danno di una struttura che garantisce un servizio pubblico è stata scoperta domenica mattina da un residente che stava facendo una passeggiata, il quale ha subito avvertito gli

amministratori comunali. «Quando siamo andati a vedere cos'era accaduto», racconta Mauro Gaspari, il vicesindaco, «abbiamo visto che qualcuno aveva rotto il vetro di una piccola finestra per riuscire ad aprirsi la porta ed entrare nel vano interno alla casetta, dove è stato compiuto un vero e proprio macello».

È stato completamente rotto il macchinario del distributore, sono stati tagliati dei fili, manomesse le bombole

del gas rischiando di farle scoppiare ed è stata pure sventrata la gettoniera. Fatto, quest'ultimo, che potrebbe far pensare che lo scopo dell'azione fosse quello di prendere i soldi che la stessa gettoniera poteva contenere.

«Al momento non abbiamo ancora un ammontare dei danni, ma abbiamo comunque già provveduto a presentare denuncia», continua Gaspari, che definisce l'azione ai danni delle casette «incom-



La casetta dell'acqua fuori uso FOTO PECORA

prensibile, oltre che riprovevole». «Se l'obiettivo era il denaro, allora i vandali hanno finito per trovare solo pochi spiccioli», dice il vicesindaco. Gaspari poi rivela anche un particolare che dimostra che il gioco non è valso la candela. «Sono state trovate tracce di sangue, segno che qualcuno si è ferito». Come si diceva, la zona è videosorvegliata ed ora è dalle immagini riprese dalle videocamere che ci si attende di ottenere riscontri tali da poter risalire all'identità dei vandali. Proprio in quell'area qualche mese fa erano stati filmati alcuni giovani che stavano facendo una festa di Halloween violando le norme antiovio. Una situazione che aveva portato a sanzioni salate. ■ **LUFI.**